

VI 217

Villa Monza, Mangilli, Cavedon, Lanerossi, Comune di Dueville

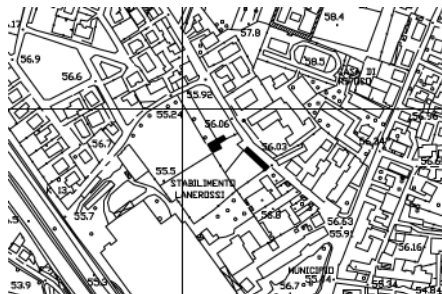
Comune: Dueville
Frazione: Dueville
Via Rossi, 1

Irrvv 00001745
Ctr 103 SE

Vincolo: L. 1089 / 1939

Decreto: 1982 / 10 / 21

Dati catastali: F. 7, SEZ. A, M. 15 / 43 / 151
/ 271 / 272 / 273



Posta nel centro abitato, poco lontano dalla settecentesca villa Monza (vi 216), con la quale condivide l'originaria appartenenza alla stessa famiglia, è circondata da un ampio terreno, con resti dell'antica cinta muraria in ciottoli e laterizi a nord e a est, dove si trova l'entrata e un lungo rustico. Il corpo padronale, orientato a sud, presenta una pianta rettangolare e un alzata di due piani più un sottotetto, con copertura a due falde, ed è affiancato a destra da un corpo di fabbrica, più arretrato e di recente innalzato di un livello, scandito da tre assi di fori.

La facciata apre al pianterreno, fortemente rimaneg-

giato, una porta centrale ad arco, probabilmente ottocentesca, munita di larghi stipiti in pietra, affiancata da quattro finestre rettangolari delle quali le due di destra sembrerebbero settecentesche (Cevese 1971). Il piano nobile conserva invece l'originario impianto quattrocentesco: una trifora centrale con archi trilobati retti da pilastri laterali e colonnine in pietra con capitello fogliato, affiancata a destra da due monofore, anch'esse trilobate e su pilastri, delle quali una si isola all'estremità. Nel sottotetto sono stati aperti in epoca posteriore due fori quadrati disassati.

La parete appare completamente coperta da un ciclo



di affreschi assegnabile alla seconda metà del Quattrocento, oramai quasi illeggibile, che inscena nel registro superiore una fascia con delfini affrontati e girali, intervallati a stemmi gentilizi, tra i quali ricorre quello della famiglia Monza; in quello sottostante scene di battaglia divise da lesene con motivi a candelabra, e, nei pennacchi della trifora, medaglioni con i profili dei condottieri Gattamelata e Colleoni. Nel registro inferiore si individuano scene delle fatiche di Ercole (Bordignon Favero 1985). Il fronte nord non conserva più traccia delle originarie aperture, che invece occupano ancora il fianco ovest dove si trovano una monofora con larga cornice in pietra e quattro finestre rettangolari (quella di sinistra ora tamponata), con profili di colore bianco a fingere archi trilobati e – nelle due centrali – balaustre (due simili cornici dipinte si trovano anche nel corpo a destra). Negli interni, che ospitano al momento la biblioteca locale, sono ancora riconoscibili, nonostante le manomissioni avvenute in diversi tempi, la sala centrale e le quattro stanze laterali. Anomala è la posizione della scala, in fondo anziché a lato del salone. L'edificio, improntato allo stile tardogotico veneziano, è assegnabile all'inizio della seconda metà del Quattrocento, eretto forse su commissione di Gasparo di Alberto Monza (Bordignon Favero 1985). È attualmente in restauro.

La lunga barchessa a est della corte ha un doppio portico di otto intercolumni architravati su pilastri, la gran parte tamponati.



La barchessa (S.V.)

Particolare degli affreschi in facciata (S.V.)

Particolare della trifora (Fototeca CISA)